

LA FORMA DELLA FORMA

Ora è necessario comprendere che il tuo eterno pendolarismo tra indistinto che tu chiami "sfondo" e definizione che tu chiami "immagine" ha un valore che va oltre le vetuste definizioni di "informale" e "forma".

Quelle sono appartenute alle nomenclature delle esperienze dichiarate, intenzionali, progettate.

L'informale era la realizzazione di una posizione decisa, intenzionale.

Ma sia l'informale che la così detta figurazione furono proposte, scelte operate da un soggetto integro che decideva una modalità comportamentale entro un sistema di riferimento, da contestare magari, ma autorevole. Poi la potenza creativa operava con diversi risultati dentro quelle intenzioni.

Tu come artista sei immerso nello "spaesamento". Non c'è più il "paese" inteso come un ambiente sociale e culturale che condivide un sistema di valori.

Così il tuo stendere casualmente il colore è la coerente azione di chi è "spaesato".

Il ricorso a quello che tu chiami "sfondo" e che io chiamo entropia dell'indistinto è di fatto il ricorso al "nucleo" della personalità da cui attingere quell'orientamento che non proviene più dalla società reale. Questa infatti non ha più bisogno dell'apporto del profondo, perché non genera più, ma opera su ciò che è stato già generato.

Tu credi nella pittura come unica possibilità di condividere attraverso di essa sinchronicamente il formarsi del pensiero, che non nasce "altrove", come accade in molte esperienze "concettuali" odierne. Nel tuo caso il tuo pensiero nasce nel qui ed ora dell'opera e mediante i geroglifici della pittura.

Insomma la tua proposta che pone la fase del processo come espressiva in sé, i cento e cento approdi e derive nel rapporto con la definizione, ti collocano nella grande

THE FORM OF THE FORM

It is time to realise that your eternal oscillation between the indistinct that you call background and definition that you call image, has a value that goes beyond the ancient definitions of "informal" and "form". Those are part of the terminology of declared experiences, intentional and planned.

The informal was the realisation of a fixed, intentional position. But it is with the informal that the so called figuration was proposed, the chosen actions of an integral subject that decided behavioural modality within a reference system, to perhaps be contested, but nevertheless authoritative. Then the creative power operated with various results inside those that were intentional.

As an artist you are immersed in "bewilderment". The "country" meant as a social and cultural atmosphere that shares a system of values doesn't exist anymore. As a result yours casually spreads colour. It's the logical action of who is "bewildered".

The alternative to what you call "background" and that I call entropy of the indistinct is in fact the route of the "nucleus" of personality from which is obtained that sense of direction that doesn't come any more from real society. Infact, this doesn't need deep contribution anymore, because it doesn't generate anymore but works on what has already been generated.

You believe in painting as the only way of sharing. Synchronically using it to form your thoughts, that don't arise "elsewhere", like what happens in many "conceptual" experiences today. In your case your thought is born in the here and now of the work and by means of the painting's hieroglyphics.

In short, your proposal that places the process phase as an expression of yourself, the hundreds and hundreds of landing places and drifts in the relationship with definition,

autostrada che conduce appunto a riconsiderare e sperimentare la fase sinergica dell'impulso come spazio sincronico e tangenziale in cui il dato della realtà viene circuitato in una "quintessenza" che supera il processo lineare del pensiero.

Il tuo ricorso alla riflessione emozionale e conoscitiva sulla fase magmatica della materia è anch'esso una scelta significativa.

Ennio Calabria

Tratto dal testo scritto per Sergio Frascari nel 2002

places you on the great freeway that exactly leads you to reconsider and try the synergic phase of impulse like synchronic and tangential space in which fixed reality becomes circuitied in a "quintessence" that overcomes the linear process of thought.

Your route to emotional reflection is cognitive on the magmatic phase of matter and also this is a significant choice.

Ennio Calabria

From the written piece for Sergio Frascari in 2002

